

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

GIUGNO • 2025

Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Maurizio Boschini. Aut. del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96, Filiale Bologna - STAMPA GRAFICHE SIGEM

LA SPERANZA PRENDE FORMA



Da Padre Marella a Papa Francesco,
passando per Padre Gabriele
e il Cardinale Zuppi:
un'eredità che diventa cammino condiviso



IL CORAGGIO DEL CAMBIAMENTO

Il cambiamento incuriosisce, ma spaventa; parla di futuro, ma fa temere di tradire il passato; riunisce, ma rischia di dividere.

In varie tappe della sua lunga storia, l'Opera di Padre Marella ha reagito a livello associativo in modo partecipato, accorato, ma a volte anche scomposto, rispetto alle nuove situazioni che si sono manifestate, specie allorché la presenza di Padre Gabriele diveniva via via più flebile, fino alla sua scomparsa.

Ora siamo di nuovo di fronte a cambiamenti che non sono affatto scontati perché devono comunque essere analizzati, compresi e alla fine condivisi. La possibile nascita di una Fondazione che, sotto la sapiente attenzione della Chiesa di Bologna e del suo Pastore, certifichi la messa in sicurezza del patrimonio terreno e di quello spirituale dell'Opera, nonché il varo di una Cooperativa Sociale di tipo A e B, che garantisca la continuità delle nostre attività caritatevoli e socio-sanitarie e avvii molti ospiti ad un effettivo reinserimento sociale e lavorativo, sono passaggi storici non banali, ma che devono essere vissuti in una piena dimensione di ascolto, con consapevolezza e senza alcun timore ("Nolite timere") perché sappiamo che il nostro percorso non snatura la nostra missione e i nostri valori, ma li declina in un contesto sociale diverso. È un cammino appena iniziato e ancora da scrivere insieme nella sostanza e nella forma, ma che richiede davvero ascolto, pazienza e "sapientia cordis". Questa volta il cappello di Padre Marella dovrà aprirsi non tanto per raccogliere i proventi della questua, ma sarà la vera urna in cui aprire i nostri cuori alla speranza e a un futuro organizzativamente diverso, ma coerente con la nostra storia.

• Maurizio Boschini

Un abbraccio al nuovo Pontefice

"Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore."

Con queste parole, Papa Leone XIV ha aperto il suo pontificato, richiamando valori che sentiamo profondamente nostri. L'intera comunità dell'Opera Padre Marella lo accompagna con affetto e preghiera, perché il suo cammino sia sempre guidato dallo spirito di carità, servizio e accoglienza.



INDICE

p.3	SPES NON CONFUNDIT: L'EREDITÀ DI PAPA FRANCESCO E PADRE MARELLA
p.4	IL FUTURO DELL'OPERA MARELLA: LA GUIDA DEL CARDINALE E LA VISIONE DEL PRESIDENTE
p.6	DALLE MIGRAZIONI, PASSANDO PER LA LIBERAZIONE, ALL'EUROPA: UN VIAGGIO NELLA CITTADINANZA CONSAPEVOLE
p.8	UN MUSEO CHE È TESTIMONIANZA: LA VITA E L'OPERA DI PADRE MARELLA
p.9	L'EUROPA DEI GIOVANI GRAZIE A TEATRO E DIGITALE
p.10	IN STRADA
p.11	CON IL TUO 5x1000 DONI CASA, CURA E SPERANZA
p.12	DAL LAVORO ALLA DIGNITÀ: LA FORMAZIONE COME RISCATTO
p.13	IN RICORDO DI VINCENZA E MARTIN
p.14	LA VITA ALL'OPERA



SPES NON CONFUNDIT: L'EREDITÀ DI PAPA FRANCESCO E PADRE MARELLA

"Sorelle e fratelli, specialmente voi che siete nel dolore e nell'angoscia, il vostro grido silenzioso è stato ascoltato, le vostre lacrime sono state raccolte, nemmeno una è andata perduta! Nella passione e nella morte di Gesù, Dio ha preso su di sé tutto il male del mondo e con la sua infinita misericordia l'ha sconfitto: ha sradicato l'orgoglio diabolico che avvelena il cuore dell'uomo e semina ovunque violenza e corruzione. L'Agnello di Dio ha vinto! Per questo oggi esclamiamo: «Cristo, mia speranza, è risorto!» (Sequenza pasquale). Sì, la risurrezione di Gesù è il fondamento della speranza: a partire da questo avvenimento, sperare non è più un'illusione. No. Grazie a Cristo crocifisso e risorto, la speranza non delude! Spes non confundit! E non è una speranza evasiva, ma impegnativa; non è alienante, ma responsabilizzante." Così annunciava Papa Francesco nell'ultima Benedizione "Urbi et Orbi" domenica di Pasqua, prima del suo passaggio da questo mondo al Padre.

Questo forte richiamo a una Speranza non evasiva ma impegnativa, non alienante ma responsabilizzante ci spinge a vivere quel *Charitas Christi urget nos* che è stata la forza propulsiva dell'agire del Beato Marella: l'amore che Cristo ha per l'uomo!

Padre Marella è stato l'uomo della Carità, dell'amore non teorico, l'uomo delle imprese che richiedevano fatiche inesauribili, stenti e sacrifici a favore degli altri. Il suo continuo lavoro a servizio della Carità non conosceva riposo, spesso a discapito della sua stessa salute. Per servire gli altri non è mai indietreggiato davanti ad alcunché e nessun sacrificio riusciva a farlo desistere dalle opere di Carità/Amore. Si è consumato letteralmente nell'amore verso il prossimo vivendo non per sé ma per gli altri, sostenuto e vivificato dalla Speranza in quell'Amore che tutto dona e nulla pretende per sé.

Non possiamo disgiungere Padre Marella dalla sua adesione nella Fede, Speranza e Carità in Cristo Gesù... il Crocifisso Risorto, che riconosceva in quanti erano nella necessità o a lui si affidavano in cerca di aiuto. Di conseguenza non possiamo, come battezzati e ancor più come membra dell'Associazione Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella Città dei Ragazzi, ridurre il nostro fare il bene come supplenza a quanto altri,

privati o istituzioni, ci chiedono di fare o non riescono a fare a favore delle diverse forme di povertà.

Non possiamo pensare che il puro servizio sociale o la filantropia nell'opera solo umana raggiunga nel bisogno quell'abisso dove la sua dignità di persona è profondamente ferita: è solo l'amore di Cristo che fa risorgere davvero l'uomo in quanto figlio/figlia di Dio! Scriveva Papa Francesco ne "Fratelli tutti": "Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite. L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano. È interessante come le differenze tra i personaggi del racconto risultino completamente trasformate nel confronto con la dolorosa manifestazione dell'uomo caduto, umiliato. Non c'è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c'è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo.[...] Ci chiniamo per toccare e curare le ferite degli altri? Ci chiniamo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri?"

Dio vi benedica
Don Alessandro
Assistente spirituale

Redazione: Maurizio Boschini (direttore), Nelson Bova, Rita De Caris, Claudia D'Eramo, Ludovica Mangiapanelli, Carlo "Clivo" Righi, Paolo Seghedoni e Lucia Tancredi

Impaginazione: Mediamo Società Benefit



IL FUTURO DELL'OPERA MARELLA: LA GUIDA DEL CARDINALE E LA VISIONE DEL PRESIDENTE

«L'Opera Padre Marella deve rinnovarsi, deve adattarsi ai cambiamenti imposti dalla società». «L'Opera Padre Marella non può cambiare: deve rimanere fedele al volere del suo fondatore che l'ha costruita sulla carità più pura, spontanea, disinteressata». Un dilemma, quello tra tradizione e innovazione che prima o poi tutte le organizzazioni nate nel secolo scorso hanno dovuto (o devono) affrontare, soprattutto quelle legate al volontariato e alla solidarietà. Il dibattito, il confronto, è nato dentro l'Opera negli ultimi anni di gestione di Padre Digani, ma è esploso con tutta la sua potenza negli anni subito dopo la sua dipartita. Ci sono due persone su tutte che stanno lavorando da ormai 3 anni alla transizione di questa realtà: Marco Mastacchi, attuale presidente dell'Opera Marella, e il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi. Proprio a loro ho chiesto come stanno costruendo questa delicata ma fondamentale transizione. Iniziamo con il Pastore della Chiesa bolognese.

Al presidente della Cei, raggiunto al telefono, chiedo quanto l'Opera Marella sia importante per la nostra Chiesa.

C'è da sempre un legame importante. Noi vogliamo aiutare una delle realtà di carità più intelligenti e più importanti che abbiamo sul territorio. La Chiesa di Bologna è ben contenta di esplicitare una relazione che c'è sempre stata, offrendo l'assistenza di un parroco come assistente spirituale.

Il sogno del presidente Mastacchi è avere la Curia sia come guida spirituale sia come garante non solo in questa fase di transizione ma anche in futuro.

La Curia vuole essere la continuità delle radici dell'Opera, radici che potrebbero perdersi tra i tecnicismi di come diventerà. Questo rischio c'è per tutte le organizzazioni che nascono da ispirazioni cristiane, costrette oggi a chiedersi come si mantiene il carisma per quel di più che è l'amore cristiano. Se Padre Marella, e anche Padre Digani potevano ospitare i bisognosi in casa senza problemi, anzi con il sostegno di

tutti, ora servono regole, qualifiche, professionalizzazioni. Questa è la grande sfida: trasferire di generazione in generazione lo spirito evangelico assieme ai necessari cambiamenti.

Quindi, Eccellenza, con che ruolo entrerà la Chiesa di Bologna dentro l'Opera?

Questa è una domanda alla quale non so rispondere. È prematuro dirlo. Cercheremo di fare quello che è più rispondente allo spirito di Padre Marella. Questa è la nostra principale preoccupazione. Per il resto siamo aperti a qualunque ipotesi, senza alcuna preclusione.

Raggiungo Marco Mastacchi nel suo ufficio in Regione.

Marco, raccontaci come stai gestendo questo delicato passaggio.

Appena arrivato mi sono messo in ascolto di tutti e poi mi sono posto come super partes. Dopo che Padre Digani ci ha lasciato, si sono evidenziate tra i soci diverse visioni sul futuro dell'Opera. Nonostante questa situazione, sono rimasto fermo nella mia posizione, quella di coinvolgere tutti. Proprio per questo come consiglio abbiamo organizzato, e ancora stiamo organizzando, incontri per gruppi omogenei, ad esempio in ognuna delle varie strutture, per spiegare i passaggi che porteranno alla trasformazione dell'Opera.

La strategia ha funzionato?

Direi proprio di sì, se guardiamo ai risultati. Abbiamo raggiunto un accordo con la Città dei Ragazzi, che rimane una entità autonoma ed è proprietaria del villaggio, mentre noi abbiamo un comodato perpetuo degli spazi che occupiamo. Un accordo che ha chiuso anni di incomprensioni, ormai relegate al passato.

Come avete immaginato la nuova Opera Marella?

Siamo partiti dalla considerazione che oggi l'Opera così com'è non ha tutti gli strumenti necessari, sia per tutelarsi da possibili incursioni esterne, sia per operare nei diversi ambiti commerciali e del Terzo



Settore. E poi anche per ragioni pratiche. Ad esempio, noi accogliamo una persona in difficoltà e la recuperiamo insegnandogli un mestiere. Per fare questo ci rivolgiamo a cooperative esterne. Per i lavori interni ci rivolgiamo ad artigiani che paghiamo: in buona sostanza noi formiamo persone a beneficio di altri. Se invece avessimo una cooperativa sociale nostra potremmo beneficiare di competenze che abbiamo formato, di persone che già oggi stiamo recuperando dall'emarginazione.

Quindi l'idea è di far nascere una Cooperativa Sociale. Ma gli strumenti saranno anche altri, giusto?

Sì, stiamo lavorando su questa e altre idee. L'obiettivo è anche di andare verso una Associazione di volontariato, lo strumento più vicino all'attuale Opera Marella. E poi potrebbe nascere una Fondazione, elemento che sarebbe fondamentale per mettere al sicuro il patrimonio, attraverso un consiglio di amministrazione fatto di persone competenti e di alto profilo. Questo è quello su cui stiamo lavorando al momento, ovviamente tutto ciò che faremo dovrà avere come riferimento l'Opera.

A prescindere da quello che verrà fatto, quanto rimar-

rà dello spirito cristiano e delle radici costitutive della creatura fondata da Don Olinto?

Questa è la grande sfida. È evidente che non può diventare un organismo come tanti del Terzo Settore. La sua storia non può essere dispersa. Per mantenere questo spirito, la Curia ha avuto e sta avendo un ruolo fondamentale per questa transizione. Don Alessandro Arginati è la guida spirituale espressa dalla Chiesa di Bologna e il Cardinal Matteo Zuppi ci sta accompagnando verso il cambiamento. Senza di lui nulla sarebbe stato possibile. Io sono solo un burocrate, un tecnico, lui e la Curia che rappresenta, è il vero garante in questa fase, ma io vorrei che l'istituzione lo fosse anche in futuro.

Quando nascerà la nuova Opera?

Ci eravamo dati come obiettivo giugno di quest'anno, quando il mandato dell'attuale consiglio direttivo scadrà, ma sapevamo che era difficile da raggiungere, ci stiamo ancora lavorando. Diciamo che vorremmo che la "nuova Opera" sia operativa dal 2026. In giugno chiederemo una proroga di 6 mesi per concludere la transizione e si proseguirà il lavoro verso una trasformazione definitiva.

• Nelson Bova





DALLE MIGRAZIONI, PASSANDO PER LA LIBERAZIONE, ALL'EUROPA: UN VIAGGIO NELLA CITTADINANZA CONSAPEVOLE

"Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza". Queste parole di Sandro Pertini risuonano con particolare attualità nell'aula dove un gruppo di persone migranti si confronta sul significato profondo della democrazia. Non una lezione frontale, ma un laboratorio vivo di cittadinanza, dove le esperienze personali si intrecciano con la storia collettiva. Il viaggio verso una cittadinanza consapevole comincia dalle fondamenta storiche della nostra democrazia. La Costituzione non è spuntata dal nulla, ma è germogliata dal sacrificio di chi si è opposto al fascismo e dal confronto tra forze politiche che, nonostante le differenze, hanno trovato un linguaggio comune. Oggi diamo per scontata la democrazia. Ripercorrerne la nascita travagliata illumina le menti, so-

prattutto quelle di chi arriva da paesi dove votare liberamente, manifestare, criticare il governo o essere semplicemente se stessi resta un miraggio. Il fascismo, con i suoi manganelli, la censura, le leggi razziali e l'abbraccio col nazismo, incarnava l'esatto contrario di quei diritti che oggi ci sembrano ovvi. I partigiani non furono solo combattenti, ma portatori di un riscatto morale collettivo. A Bologna, ogni angolo parla di quella stagione: le targhe ai caduti, i monumenti, le piazze teatro di scontri decisivi. La città è una mappa vivente dove passato e presente si fondono.

Con gli studenti rifugiati abbiamo ripercorso la nascita della Repubblica e dell'Assemblea Costituente, in cui persone di estrazione politica diversissima – cattolici e comunisti, liberali e socialisti, monarchici



e repubblicani – discussero, si scontrarono e alla fine partorirono una Carta che resta tra le più moderne al mondo. I primi dodici articoli della Costituzione non sono semplici norme, ma la bussola di una società fondata sul lavoro, sulla solidarietà, sull'uguaglianza e sui diritti umani inviolabili. L'articolo 10, centrale nel Sistema di Asilo, garantisce protezione a chi nel proprio paese non può esercitare le libertà democratiche: un articolo che colpisce particolarmente chi ha dovuto abbandonare tutto per sopravvivere. Questo articolo riconosce che la dignità umana non ha nazionalità, anticipando quella visione universale dei diritti adottata dall'ONU.

Dall'Italia all'Europa il passo è naturale. L'integrazione continentale nacque come cura contro il virus dei nazionalismi e gli orrori della guerra. Il Manifesto di Ventotene, scritto da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi mentre erano confinati dal regime fascista, rappresenta il primo progetto strutturato di un'Europa federale, vista come unica garante di pace duratura. C'è qualcosa di straordinario in questo documento: mentre l'Europa bruciava sotto le bombe, alcuni intellettuali prigionieri su un'isola sognavano un continente dove le nazioni storicamente nemiche potessero collaborare invece di combattersi. Spinelli e Rossi erano convinti che solo superando i nazionalismi sarebbe stato possibile evitare nuove tragedie. Questa visione, che nel 1941 sembrava utopia (o "profezia e creatività" come avrebbe detto Papa Francesco), ha trovato progressiva concretezza: dalla Comunità del Carbone e dell'Acciaio al Trattato di Roma, fino all'Unione Europea con la libera circolazione, la moneta unica e un insieme sempre più ricco di valori condivisi. Un percorso con fatiche e contraddizioni, ma che ha garantito il più lungo periodo di pace che il nostro continente abbia mai conosciuto.

Per i migranti e i rifugiati che partecipano a questo percorso, comprendere questa evoluzione storica significa acquisire strumenti per interpretare la società in cui ora vivono. La cittadinanza non è una medaglia appuntata sul petto, ma un processo vivo che cresce attraverso la partecipazione attiva e la condivisione di valori. Il nostro viaggio nella cittadinanza demo-

cratica diventa così un'opportunità per capire come l'identità europea si sia forgiata nel confronto con la diversità, nell'apertura all'altro, nel superamento di visioni egoistiche. L'Europa è uno spazio di diritti, prima ancora che un'entità geografica o politica, è un orizzonte che può accogliere chi viene da culture diverse, in cui portare il proprio contributo, arricchendo il patrimonio collettivo di valori e pratiche democratiche.

La cittadinanza non è una medaglia appuntata sul petto, ma un processo vivo che cresce attraverso la partecipazione attiva e la condivisione di valori

Nell'ottantesimo anniversario della Liberazione, queste riflessioni diventano ancora più profonde. La memoria di chi ha combattuto il fascismo non è semplice commemorazione, ma ispirazione. La libertà, l'uguaglianza e la solidarietà non sono conquiste per sempre ma richiedono cura quotidiana. La sfida attuale è costruire una cittadinanza che si nutra di partecipazione attiva, respon-

sabilità verso la comunità, capacità di dialogo. In un'epoca segnata dalla ripresa di nazionalismi che escludono, da tentazioni autoritarie e dalla crisi della partecipazione democratica, riscoprire il legame tra antifascismo, Costituzione e progetto europeo diventa esercizio non solo di memoria, ma di tutela e di immaginazione politica. Significa affermare che la nostra Europa è possibile, è basata non sulla paura, ma sull'accoglienza e sul dialogo.

Per chi ha sperimentato la negazione dei diritti, per chi è stato costretto a fuggire da persecuzioni o guerre, questa non è teoria, ma concreta speranza di rinascita. È la promessa di una cittadinanza che non discrimina, ma che si fonda sul riconoscimento della pari dignità di ogni essere umano.

Ottant'anni dopo la Liberazione, la sfida più grande resta mantenere viva la consapevolezza che la democrazia non è un treno già arrivato a destinazione, ma un viaggio che continua e richiede attenzione costante. Una sfida che si può vincere solo ritrovando quel senso di destino comune che ha ispirato i costituenti e i fondatori dell'Europa unita, consapevoli che, come scriveva Schumann, "La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano".



UN MUSEO CHE È TESTIMONIANZA: LA VITA E L'OPERA DI PADRE MARELLA

Bologna è senza dubbio tra i centri culturali che possono vantare il maggior numero di musei ricchi di contenuti a livello mondiale. La sezione egizia e quella di vasi greci del Museo Civico, così come il museo di anatomia dell'Università, solo per citare alcuni punti focali, hanno pochi rivali a livello internazionale. Insieme a questi top che richiamano appassionati da tutte le nazioni, figurano numerosi altri centri di aggregazione culturale che completano un quadro unico sotto le Due Torri.

Pochi sanno però che nel vastissimo panorama culturale bolognese rientra a pieno titolo anche il Museo di Padre Olinto Marella che spicca non per la rarità di pezzi esposti, ma perché racconta in maniera esaustiva la vita esemplare e unica del Padre che ne ha legittimato la creazione. Il suo maggior pregio è quello di essere un museo vivente perché narra "in diretta" la vita di un uomo esemplare che meritatamente è stato premiato con la beatificazione e viene indicato come prototipo di esistenza civile, supportata da solidissime radici clericali. L'unicità dell'esposizione è proprio quella di non essere una esibizione statica di pezzi che hanno contraddistinto la vita del Padre ma di far parlare abiti, mobili, tantissime lettere scritte di suo pugno, grazie a testi quasi sempre ricavati dalla ricca produzione letteraria di Don Marella nella sua lunga tribolata esistenza terrena.

Il museo è ospitato in una palazzina di proprietà del Comune in Via della Fiera, in una zona sinonimo nel dopoguerra di assoluta povertà, ricostruita e rilanciata ora a nuova vita.

La scelta di questo luogo è significativa perché pro-

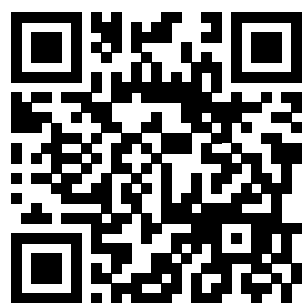
prio nello stesso edificio è nata, ha preso corpo e concretezza la grande iniziativa di beneficenza che negli anni ha consentito a Padre Marella di creare un esempio unico di come si possa praticare il bene comune indipendentemente da convinzioni politiche, religiose e di razza. In questa palazzina ha mosso i primi passi il progetto, poi completato con il centro di San Lazzaro di Savena, della Città dei Ragazzi. L'unicità di Padre Marella è stata sviluppata anche a livello religioso iniziando proprio da questa sede in cui lui diceva messa per una comunità sempre più numerosa di assistiti indigenti.

Nonostante sia nato a Pellestrina, una piccola isola della laguna veneta in provincia di Venezia, Padre Marella si può considerare bolognese a pieno titolo perché ha vissuto la maggior parte della sua vita sotto le Due Torri. Il suo arrivo a Bologna è avvenuto nel 1924 e lo ha visto inizialmente insegnante di filosofia ai licei Galvani e Minghetti, poi grande benefattore a tempo pieno una volta raggiunta la pensione. Il museo sintetizza la vita del padre in quattro sale. Quella a piano terra la racconta con l'ausilio di tabelloni, foto e opere d'arte, mentre al primo piano l'esposizione è articolata in tre stanze multimediali (sala del padre, sala dei testimoni e sala della sospensione) che focalizzano l'attenzione sui momenti cruciali della vita sociale e spirituale del Padre. La chiarezza di contenuti del museo e la sua immediata comunicativa sono merito della curatrice, Claudia D'Eramo, e dell'allestimento multimediale di aurora-Meccanica.

• Giuliano Musi

MUSEO
OLINTO
MARELLA

Con il cellulare
inquadra il QR code
per visitare il sito
del museo



L'EUROPA DEI GIOVANI GRAZIE A TEATRO E DIGITALE

Opera di Padre Marella con la sua Comunità per l'inclusione sociale partecipa al progetto europeo Erasmus+ "Performing Possibility: Theatre and the digital for an inclusive european youth", un'iniziativa che coinvolge quattro partner internazionali: la nostra organizzazione, YMCA Cork (Irlanda), Teatro dell'Argine (San Lazzaro, Bologna) e Borders Crossing Ireland.

Il cuore del progetto è la creazione di connessioni autentiche tra giovani provenienti da contesti diversi, con particolare attenzione verso quelli a rischio di esclusione sociale, come i rifugiati che hanno trovato a Bologna una nuova casa. Questi ragazzi hanno sperimentato accoglienza e riconoscimento dei propri diritti, ma anche diffidenza e ostacoli.

Attraverso teatro e digitale, "Performing Possibility" offre uno spazio sicuro dove i giovani possono confrontarsi ed esprimere liberamente speranze, idee e aspettative, amplificando voci spesso inascoltate e prospettive che arricchiscono il nostro tessuto sociale.

Ad aprile ci siamo incontrati a Cork per lavorare con giovani irlandesi provenienti da contesti rurali, gettando le basi per lo scambio estivo a Bologna. I due gruppi hanno già avuto un primo incontro virtuale spontaneo ed emozionante, scoprendo di avere molto in comune. Per la pri-

ma volta, agli occhi di qualcuno, i nostri giovani rifugiati erano "gli italiani" - un momento significativo nel loro percorso di integrazione.

Nonostante differenze linguistiche e culturali, il teatro si rivela uno strumento potente per superare barriere e creare comprensione. La pratica teatrale permette di trarre spunto da storie personali e, contemporaneamente, ascoltare quelle altrui, generando empatia e comunanza.

In un'Europa che rischia divisioni, "Performing Possibility" riporta l'attenzione sulla speranza, dimostrando come cooperazione e dialogo possano costruire una società più inclusiva. I giovani coinvolti sono ambasciatori di un messaggio importante: le differenze sono risorse da valorizzare.

L'Opera di Padre Marella vede in questo progetto un'opportunità per promuovere fraternità e rispetto reciproco, rafforzando consapevolezza e creando occasioni di crescita per tutti.

Ciò che ci unisce è sempre più forte di ciò che ci divide. Attraverso arte e dialogo vogliamo costruire ponti di comprensione per un futuro in cui ogni giovane possa esprimere il proprio potenziale.

• Claudia D'Eramo





IN STRADA

“Che freddo stanotte...”

Nessuno mi risponde. Andrea si è già alzato? Allungo la mano e non c'è nessuno accanto a me. Sento il pavimento di marmo gelato, non c'è neanche il sacco a pelo. Andrea non c'è.

La nebbia nella mia testa si schiarisce e mi ricordo che Andrea ieri è andato via. Era un anno e mezzo che giravamo insieme. Ora lui è andato a Milano, la famiglia gli ha trovato un posto dove stare. Io no. Io sono ancora steso in strada a Bologna. La luce grigia del mattino mi sbatte contro le palpebre. Sento gente che cammina sotto il portico ma non ho voglia di aprire gli occhi. Tac, tac, tac... Questi sono i tacchi di una segretaria... fa il giro largo per starmi lontano... scommetto che ha delle belle gambe. Questi casinisti invece sono dei ragazzini che vanno a scuola... strisciano sul marmo le scarpe da ginnastica e ghignano e quasi mi calpestano. Questo che sbatte i mocassini per terra e parla tra sé tutto incazzato dev'essere un ragioniere. Ah. Devo alzarmi. Devo trovare un vicolo per pisciare.

Lascio i cartoni e il sacco a pelo incastrati dietro a dei paletti. Come ogni mattina li guardo con il cuore morto e spero di ritrovarli questa sera. Altrimenti sarà dura. Almeno quando io e Andrea dormivamo nella macchina non ci portavano via la roba. Però la gente del quartiere si è lamentata e i carabinieri ci hanno fatto sloggiare. Bravi ragazzi però, i caramba, gli dispiaceva, ci hanno anche offerto la colazione. Per un momento avevo sperato che ci portassero in gabbia, ma non è che avevamo fatto qualche cosa. Però me le sarei fatte un paio di notti al caldo. Altro che “al fresco”, ah, ah... Andrea dice che la strada è come un carcere libero e se ti comporti bene hai qualche possibilità di farcela. Beh. A lui è andata bene. Ma io sono qui. Non so se ce la faccio. Mi manchi Andrea. Mi manca la droga. Non voglio essere così lucido. Non voglio vedere. Ah, se potessi farmi di qualcosa. Ma non voglio pensarci. Adesso vado da Don Oreste, ha sempre qualche lavoretto da farci fare, così io e Andrea ci teniamo occupati e prendiamo due soldi... Spazzare il sagrato, pulire la chiesa, spostare della roba... ma Andrea non c'è.



Forse me ne sto ancora un po' seduto sotto il portico. Su questi scalini.

Una bimba mi fissa con gli occhi limpidi e spalancati mentre mi scorre davanti per mano alla mamma. Le sorrido, non so cosa ne esce. «Perché quel signore è così sporco?» chiede con il collo ancora girato mentre la mamma la porta via. «Ssst!» risponde lei.

Lo so piccola. Non è un gran bel vedere.

E improvvisamente penso che mia figlia potrebbe avere poco più del-

la sua età. Sono anni che non la vedo e non so niente di lei. E credo che lei non sappia niente di me. E forse è meglio così. Se mi vedesse e sapesse che questo è suo padre morirei di vergogna. Eppure ci ho provato, giuro, ci ho provato. Ci ho provato più volte di quanto avrei pensato possibile. E credevo di avercela fatta. Pensavo che sarei tornato a casa, in famiglia. Non sarebbe stato facile ma sarei stato diverso, un buon papà, un buon marito. Avrei ripreso a lavorare, in quello me la sono sempre cavata bene. Credevo di avercela fatta. Ma eccomi qui. Non so se voglio provarci ancora.

Questo è un momento buio della storia di Raffaele. Dopo aver perso il sostegno del suo amico Andrea ha attraversato la depressione e per un periodo è stato ricoverato. Una volta uscito, Don Oreste lo ha accompagnato all'Opera Padre Marella cercando aiuto. Ormai è passato molto tempo: Raffaele da tredici anni è accolto nella nostra comunità “Pronto Soccorso Sociale” che sostiene verso l'autonomia fino a settanta persone in situazione di povertà e disagio sociale. Per ricambiare l'accoglienza ha aiutato in comunità occupandosi della stireria, ma da tre anni sta invece svolgendo un tirocinio come aiuto cuoco presso un'altra associazione ed è molto contento. Grazie agli educatori della comunità è riuscito a ricontattare sua figlia e ora ogni tanto si sentono. Spesso dice che se non fosse stato per l'Opera Marella non sarebbe mai sopravvissuto ed è molto grato per l'aiuto ricevuto.

• Carlo 'Clivo' Righi

CON IL TUO 5×1000 DONI CASA,
CURA E SPERANZA

Ogni giorno, l'Opera Padre Marella accoglie chi ha perso tutto: una casa, un lavoro, la fiducia nel futuro. Grazie alle nostre sette comunità, offriamo non solo un tetto, ma una nuova possibilità: un luogo caldo, sicuro, dove ricominciare.

Con una semplice firma nella dichiarazione dei redditi puoi aiutarci a garantire un pasto caldo, una stanza pulita, un sostegno educativo e un percorso di reinserimento nella società.

Un gesto che non ha alcun costo per te ma che per loro vale tutto.

Nel 2024, grazie al 5×1000, abbiamo potuto accogliere più di 200 persone in difficoltà. Con il tuo aiuto, possiamo fare ancora di più.

Come destinare il tuo 5×1000 a Opera Padre Marella

IL 5X1000 È UN MODO SEMPLICE MA POTENTE PER DESTINARE UNA PARTE DELLE TASSE A SOSTEGNO DI ASSOCIAZIONI E PROGETTI CHE TI STANNO A CUORE.

SENZA COSTI AGGIUNTIVI PER TE, PUOI FARE LA DIFFERENZA NELLA VITA DI CHI NE HA BISOGNO.

È FACILISSIMO: NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

CERCA LO SPAZIO DEDICATO AL 5X1000

Vai alla sezione "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. A, del d.lgs. N. 460 del 1997"

Apponi la tua firma nel riquadro apposito

Inserisci il codice fiscale dell'Opera di Padre Marella (80016010367)

SCILTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta, firmare su UNO degli spazi sottostanti)

1. SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT. A, DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

2. FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ

3. FINANZIAMENTO DELLA RICERCA LINGUISTICA

4. FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, PROMOZIONE E VINCULAZIONE DEI BENI CULTURALI E PATRIMONIALI (PROGETTI DI RICERCA, D. COMAS, D. DEL D.P.C.M. 28 GIUGNO 2014)

5. SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE E DI TEMERARIE RICONOSCIUTE AL TRE SPORTEI DAL COME A MEMORIA DI SECONDO CHE FAVORISCONO UNA MIGLIOR ATTIVITÀ DI INVERNO SOCIALE

AVVERTENZE

Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate dalla quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una sola delle finalità beneficiarie.

Fatto!

Hai appena dato un contributo significativo senza alcun costo aggiuntivo per te
LA TUA FIRMA È UN MESSAGGIO DI SPERANZA CHE PUÒ ISPIRARE GLI ALTRI.

CONDIVIDI QUESTA GUIDA E AIUTA A DIFFONDERE LA CONSAPEVOLEZZA SU QUANTO SIA FACILE
SOSTENERE L'OPERA DI PADRE MARELLA ATTRAVERSO IL 5X1000

È semplice, è gratuito, è un gesto che cambia la vita.
Grazie di cuore per quello che sceglierai di donare!

• Lucia Tancredi



DAL LAVORO ALLA DIGNITÀ: LA FORMAZIONE COME RISCATTO

In un articolo apparso su "Il Sole 24 ore" il 20 aprile 2025 (giorno di Pasqua e antecedente la morte di Papa Francesco) il "nostro" card. Matteo Zuppi commentava positivamente l'avvio di un corso di formazione professionale per verniciatori e carrozzieri. Il corso è stato promosso da una importante azienda bolognese, pronta a dare immediata occupazione a chi lo termina, e a curare la formazione è la scuola dei Salesiani di Castel de' Britti. Hanno aderito 12 giovani immigrati, tra cui uno proveniente dalla nostra comunità CIS San Lazzaro. A margine di questa buona notizia, il cardinale Zuppi ha elogiato l'iniziativa con un magisteriale commento, intitolato: "Le imprese cercano persone, non braccia".

È ormai noto che, non solo nelle fabbriche ma anche in agricoltura, non c'è più necessariamente bisogno di "braccia", nel senso novecentesco del termine. Tuttavia, sono ancora frequenti nelle imprese stili aziendali vetusti e gerarchici. In questi ambienti non si richiede partecipazione, passione, intelligenza sociale o emotiva sul lavoro, ma mera esecuzione di ordini spesso impartiti da mediocri dirigenti che Marco Bentivogli, nel libro "Licenziate i padroni", ha ricordato essere quei "capi che hanno rovinato il lavoro". Si tratta di imposi-

zioni date da chi considera ancora il lavoro uno scambio tra remunerazione e mera prestazione d'opera, e i lavoratori in questo contesto rischiano di rimanere solo "braccia" di novecentesca memoria. Ma non è così! Occorre tornare al concetto di persone (come lo intendevano Maritain e soprattutto Mounier) non in virtù di quegli slogan aziendalistici come "mettiamo le persone al centro", che molto spesso sono una presa in giro, ma di vere persone, come gli immigrati, a cui sia restituita prima la dignità, poi offerto un lavoro come effettiva integrazione e riscatto sociale. Persone, insomma, le quali non sono più "risorse umane", ma vanno inserite in un diverso contesto e in una nuova visione e coniugazione tra persona e organizzazione, non incentrata solo sul mero profitto e sulla subordinazione come modelli sociali e comportamentali. E anche un corso di formazione per immigrati, che prima di tutto acquisiscono la piena dignità di persone e poi una professione, può essere un simbolo, come sottolinea Matteo Zuppi, di rinascita e di speranza nella continuazione della dimensione pasquale e nella esperienza del Giubileo.

• Maurizio Boschini



IN RICORDO DI VINCENZA

Carissimi figli di Padre Marella, anzi cari fratelli, perché tali siete stati ed ancora lo siete, in quanto con alcuni di voi ho potuto, nei primi dieci anni della mia vita, condividere l'affetto e la cura della stessa mamma.

Il giorno 22 gennaio 2025 la mia cara mamma Vincenza è tornata alla casa del Padre Celeste e ripensando a lei non posso che provare una grande gratitudine verso Dio che me l'ha donata. I miei genitori Antonio Peruzzi e Vincenza Corona, appena sposati nel 1959, hanno aderito all'opera di Padre Marella, facendo da papà e mamma a tanti ragazzi accolti dal Padre nella casa della "Tombetta" a Decima di S. Giovanni in Persiceto. Io sono nato un anno dopo, figlio unico "inconsapevole" e con venti fratelli, perché da sempre sono stato trattato ed amato alla stregua degli altri ragazzi. La casa si trovava in mezzo alla campagna e non era dotata di corrente elettrica, inoltre l'acqua per le nostre necessità doveva essere prelevata dal pozzo, per cui il primo ricordo che mi sovviene è quello di mamma che con me piccolo accanto lavava i panni nel fosso. Si viveva solo di carità, di quello che il padre procurava e che la gente donava per il sostentamento di tutti, ma penso di essere stato molto fortunato per avere avuto una fanciullezza bellissima. Vincenza aveva una fede semplice ed instancabilmente si occupava veramente di tutto, preoccupandosi di cucinare, pulire e lavare la casa, ma soprattutto aveva molto a cuore i suoi ragazzi; infatti,



si prodigava affinché avessero un'educazione e potessero avere quanto necessario per crescere in maniera dignitosa. Insomma, si può dire che mancava un po' tutto ma c'era l'Essenziale, la cosa fondante di tutto, la fede in Dio, su cui padre Marella ha costruito la sua vita e la sua opera. Dietro al "sì" detto dai miei genitori giganteggiava la figura di Padre Marella, che nei racconti di mamma risultava l'uomo dalla fede incrollabile, sempre pronto a sostenerli nella carità e nella certezza della provvidenza divina. Ricordo che, quando ero piccolo, ogni tanto la domenica andavo a Bologna con i miei genitori e spesso incontravamo il Padre all'angolo di due vie nel centro di Bologna

dove lui sedeva col cappello fra le gambe chiedendo la carità per i suoi ragazzi. Quando mi vedeva mi accoglieva e mi baciava, strofinandomi il viso con la sua folta barba, io piccolo all'inizio avevo timore di quell'uomo vestito di nero e sempre un po' serio, ma vedevo quanto mamma ci tenesse ad incontrarlo e a parlare con lui ed allora mi rassicuravo. L'esperienza vissuta da Vin-

cenza in seno all'opera di Padre Marella ha segnato tutta la sua vita; infatti, non è passato giorno che lei non ricorresse l'esempio del Padre, ed anche negli ultimi tempi, nella malattia, lo ha sentito sempre accanto ricordandolo nelle preghiere. Per tutto questo ringrazio Dio, per avere avuto una mamma così e perché ho avuto la grazia nella mia vita di conoscere l'amore e la carità di Padre Marella.

IN RICORDO DI MARTIN

Abbiamo celebrato a fine gennaio le esequie di un figliolo adottivo di padre Marella, che veniva proprio da lontano, dal Ciad africano. Un missionario gesuita in contatto con una famiglia bolognese, a fine anni '60 chiese sostegno per un intervento ortopedico che alleviasse gli esiti della poliomielite agli arti inferiori del piccolo Martin: non aveva alcuna speranza di camminare. Un percorso pluridecennale di accoglienza nell'Opera, accanto a don Olinto ormai anziano, poi con padre Gabriele, passando attraverso un affido familiare, e infine un ventennio in gruppi appartamento con Ass.Coop per poi concludere con un'esperienza a Villa Silvia.





LA VITA ALL'OPERA



Un Capitano per la solidarietà

Lorenzo De Silvestri, da tempo vicino all'Opera Padre Marella, è tornato a trovarci con una generosa donazione al progetto di riuso solidale, ricordandoci che fare del bene è davvero un gioco di squadra. Grazie Capitano e sempre forza Bologna!



Mons. Vaccari alla messa del primo maggio a San Lazzaro

Mons. Mario Vaccari, oggi vescovo di Massa Carrara-Pontremoli ma anche già fra Mario ed ex direttore dell'Opera di Padre Marella, ha presieduto la messa del primo maggio presso la Città dei Ragazzi di San Lazzaro, nella chiesa in cui riposano le spoglie mortali del Beato Olinto Marella. La giornata è proseguita con un pranzo fraterno e comunitario. È stata l'occasione per salutare e ritrovarsi con l'amico mons. Vaccari e con tanti altri amici e benefattori dell'Opera.



Un corso per pizzaioli e aiuto cuochi grazie a Fondazione Azimut

Formare pizzaioli e aiuto cuochi per rispondere alla carenza di figure nella ristorazione e offrire nuove opportunità a persone fragili: nasce così il corso promosso dall'Opera di Padre Marella in collaborazione con l'ente certificato CEFAL Emilia-Romagna e associazioni del territorio come Approdo Sicuro.

Da maggio a settembre, 15 partecipanti potranno contare su una preparazione solida e concreta, grazie a formatori esperti e un percorso pratico e teorico. L'intero progetto è reso possibile dalla generosità della Fondazione Azimut, che ha deciso di sostenere con convinzione questo cammino di formazione e inclusione. Fondazione Azimut sostiene, infatti, iniziative per dare aiuto, lavoro e dignità a soggetti fragili. Progetti proposti e seguiti direttamente (in forma volontaria) da persone che collaborano con società del Gruppo Azimut.



Festa doppia alla Comunità per l'Inclusione

Un weekend di gioia alla Comunità per l'Inclusione Sociale: grazie alla generosità di Pedro e dei cuochi di A Fuego Lento, abbiamo gustato una grigliata argentina e festeggiato i 5 anni del piccolo Abobakr, tra risate e supereroi!



Uscite per Madonna dei Boschi

Con l'arrivo della primavera, anche per gli ospiti di Madonna dei Boschi è tempo di gite! Prima della Settimana Santa siamo andati in pellegrinaggio al Santuario di Campeggio per affidarci a Maria: una mattinata meravigliosa di sole per i nostri ospiti!



In viaggio con la Comunità Madre-Bambino

Dal 2 al 5 maggio la Comunità Madre-Bambino ha vissuto un soggiorno speciale nella nostra bella casa di Villaret, a pochi chilometri da Courmayeur. Tra natura, giochi, panorami mozzafiato e vita condivisa, sono stati giorni di gioia, relazione e libertà all'aria aperta. Un'esperienza preziosa di comunità e bellezza.

Santa Messa

A Bologna in via del Lavoro, nel Pronto Soccorso Sociale Padre Digani la Santa Messa è celebrata la **domenica e i giorni festivi alle ore 10.**



Pronto soccorso sociale

Anche quest'anno abbiamo partecipato all'iniziativa solidale "Dona la Spesa - Beni di Prima Necessità", promossa da Coop Alleanza 3.0. Per l'occasione, i volontari dell'Opera Padre Marella sono stati presenti presso il punto vendita Coop Repubblica di Bologna, dove hanno raccolto generi alimentari donati dai clienti e utilizzati poi per preparare i pasti nella comunità di Via del Lavoro. Un grazie di cuore a Coop, ai volontari e a tutti i cittadini che hanno scelto di compiere un gesto concreto di solidarietà.



BOUTIQUE SOLIDALE

San Lazzaro di Savena, via Emilia 154

Gli orari di apertura sono i seguenti:

GIOVEDÌ dalle ore 10 alle 13

VENERDÌ E SABATO

dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19

Le donazioni presso la boutique vengono raccolte il giovedì mattina dalle ore 10 alle 13.



MERCATO SOLIDALE

Bologna, via del Lavoro 13

Gli orari di apertura del mercato e di ritiro delle donazioni sono i seguenti:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30

SABATO dalle ore 9 alle 12

Ricordiamo che la raccolta di donazioni si effettua solo nel nuovo punto di raccolta in **via Casciarolo 2 a Bologna.**



Opera di
Padre Marella

**Da 100 anni,
un cappello che dona speranza:
oggi tocca a te riempirlo!**



**Padre Marella continua a insegnarci
come mettere in circolo la carità:
quel cappello ora è nelle tue mani**

Firma il 5x1000

a favore del Ramo ETS di Fraternità Cristiana
Opera di Padre Marella per proseguire una storia di solidarietà
che va avanti da oltre 100 anni

Codice Fiscale 80016010367